

Mai più solo mais

Si può pensare ad una gestione del territorio agricolo che non comprometta le ricchezze ambientali di un luogo, uniformando paesaggi e skyline, ma piuttosto ne valorizzi le caratteristiche e le tipicità? Al Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'ateneo friulano ci stanno lavorando ormai da anni: il gruppo coordinato dal prof. Pierluigi Bonfanti ha al suo attivo decine di studi e ricerche destinate proprio a tutelare e valorizzare il paesaggio regionale.

Diversi i progetti in cantiere anche per il 2009, che si propongono di individuare con precisione le peculiarità delle diverse aree, migliorando la conoscenza e quindi anche gli utilizzi delle nostre risorse territoriali. Lo scopo è quello di promuovere interventi concreti per fare sistema insieme alla Regione e agli operatori del settore, favorendo lo sviluppo di attività agricole proficue e il benessere dell'ambiente.

"Abbiamo proposto di recente al ministero della Ricerca un progetto molto interessante - spiega Bonfanti - che si concentra, come invita la stessa Unione europea, sulle aree agricole con un alto interesse naturalistico. Il nostro scopo è quello di trovare dei parametri con cui valutare le aree, per individuare gli interventi più utili per lo sviluppo di attività agricole a basso impatto ambientale".

Un progetto nazionale

Il progetto prevede un'analisi nazionale, che sarà coordinata e farà riferimento al dipartimento di Udine, di telerilevamento delle diverse aree, su cui



saranno poi individuate le caratteristiche e le peculiarità specifiche. Una volta chiarite le dinamiche di quel territorio, si potrà intervenire per inserire attività agricole che non penalizzino la zona, ma che invece possano meglio interpretarne le potenzialità.

"L'ottica - prosegue Bonfanti - è quella che in regione abbiamo ad esempio per le strade del vino, dove le aziende vitivinicole sensibilizzano i propri acquirenti al territorio in cui il vino è prodotto, creando l'occasione di unire i due aspetti, quello puramente agricolo con quello ambientale. Questi esempi vengono poi abbinati, a seconda delle necessità e del tipo di risorse che si intendono promuovere, organizzando percorsi agro alimentari che esaltano le tipicità della zona in questione".

Le idee sono tante il vero problema è trovare il finanziamento adeguato: per questo il gruppo di Bonfanti, in attesa di una risposta dal Ministero, sta tentando anche altre vie, "anche praticando la strada dei progetti Interreg, che potrebbero permetterci di metterci a confronto

con altre realtà a noi confinanti".

"Una volta ottenuto il finanziamento - prosegue il docente -, il progetto prevede nel concreto che vengano scelte delle aree-test, in cui mettere in risalto le potenzialità dell'area stessa, per individuare le attività agricole più idonee e compatibili con quello specifico territorio. L'idea di base è quella di creare dei modelli a cui fare riferimento, applicando il concetto della multifunzionalità dell'agricoltura".

Tutela, non sfruttamento

"L'Unione europea - sottolinea ancora Bonfanti - è particolarmente interessata a questi tipi di progetti perché permettono di ribaltare l'ottica della produzione fine a se stessa, puntando invece sull'unione che deriva dall'aver instaurato un'ideale attività agricola sul territorio che più le si addice: preferendo quindi un atteggiamento di tutela più che di sfruttamento delle risorse".

"Crediamo molto in questo progetto anche perché un lavoro di questo genere

Il tempo in cui l'agricoltura monocolturale uniformava e impoveriva il paesaggio è finito. Oggi, progettare una gestione agricola del territorio compatibile con l'ambiente è possibile: all'Università di Udine ci sta lavorando il gruppo del prof. Pierluigi Bonfanti.

può gettare le basi di una pianificazione futura, che tenga conto delle direttrici di tutela e ci consenta di prestare maggiore attenzione alle singole peculiarità per rilanciare l'intero territorio. Per questo in futuro si potrebbe portare la nostra regione ad esempio per esportarne il modello anche altrove".

Il lavoro del dipartimento si concentra poi sull'opportunità di migliorare con le tecniche più adatte anche la conoscenza e il monitoraggio delle foreste della nostra regione. "Attraverso i finanziamenti regionali - chiarisce Bonfanti - stiamo cercando di avviare delle valutazioni di telerilevamento laser - scanner per gestire meglio le nostre foreste, e stabilire in maniera certa la concentrazione di anidride carbonica".

L'idea è quella di effettuare delle misurazioni per valutare in modo chiaro le biomasse, attraverso il calcolo di alcuni modelli in particolare, come il sequestro del carbonio e la con-

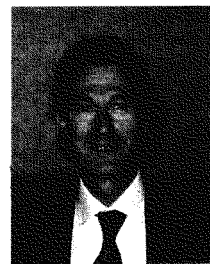
centrazione dell'anidride carbonica.

Continuano quindi i progetti e le ricerche sul paesaggio, soprattutto in linea con gli obiettivi del Piano di sviluppo rurale della nostra regione. "Abbiamo sempre lavorato a fianco della Regione e degli agricoltori per promuovere pro-

getti che avessero concrete ricadute sull'ambiente e i cittadini regionali. Un rapporto che è sempre stato positivo e che ci ha offerto diverse opportunità di crescita, permettendoci di seguire da vicino molti programmi, come quello relativo alla montagna".

"In questo settore - conclude Bonfanti - è fondamentale mantenere una visione concreta e coerente di ciò che ci circonda, comprendendo quali siano le vocazioni del territorio e le esigenze dei suoi abitanti: solo in questo modo si riescono ad approntare interventi strutturati a beneficio dell'intera comunità".

MARINELLA LIRUSSI



Pierluigi Bonfanti